

Parla l'imprenditore Russo: dopo essersi ribellato alla camorra la sua azienda è stata incendiata e distrutta

# “Ho denunciato gli esattori del clan ma lo Stato mi ha abbandonato”

**RAFFAELE SARDO**

PIETRO Russo è uno degli imprenditori finito nel mirino del clan dei Casalesi perché si era rifiutato di pagare il pizzo. E' tra coloro che hanno avuto il coraggio di denunciare gli estorsori. Nel 2006 ne sono stati condannati dieci. Dopo la denuncia, Russo ha fondato insieme a Tano Grasso, l'Associazione antiracket «Santa Maria Capua Vetere per la legalità» e vive sot-

to scorta. Ma anche per lui è arrivata la ritorsione della camorra. Nella notte del 13 maggio gli hanno incendiato la fabbrica di materassi a Santa Maria Capua Vetere, la Hardflex. L'hanno rasa al suolo. Un'attività cominciata insieme al fratello 22 anni fa. Lo Stato aveva promesso di fargli riprendere l'attività in tempi rapidissimi. Un gesto simbolico per dimostrare che chi sceglie la legalità non è abbandonato a se stesso, come

Domenico Noviello, poi ucciso dai killer. Ma dopo due mesi dalla distruzione della fabbrica, Russo non ha ancora visto un soldo.

**Lei, Pietro Russo, ha paura dei clan? La camorra continua ad ammazzare chi la contrasta. I familiari dei pentiti e gli imprenditori che osano sfidarli.**

«Non ho paura. Anche se avere paura è legittimo. Capisco coloro che in questa situazione

“



Pietro Russo

## La delusione

“Mi era stato promesso un sostegno economico per riprendere l'attività ma sinora non è accaduto nulla”

## La solidarietà

Vado avanti grazie alla generosità dei privati. In molti vengono a comprare i materassi per sostenermi

”

scelgono il silenzio, perché da un lato ci sono i proclami sulla stampa su una presunta blindatura del territorio, dall'altro ci ritroviamo continuamente con i morti ammazzati per strada. Allora ci deve essere qualcosa che non funziona, perché i delinquenti continuano a fare ciò che facevano prima».

**Si sente abbandonato dallo Stato?**

«Spesso ho l'impressione che qualcuno ci scambi per pratiche da evadere. Mi hanno promesso un sostegno economico per riprendere l'attività produttiva. Ma, sinora, se non avessi avuto qualche risparmio da parte, non so come avrei fatto ad andare avanti, e con me anche i miei cinque dipendenti. Se è dovuto un contributo, allora datemelo, ma non voglio la carità».

**A quanto ammonta il danno subito?**

«A un milione e 500 mila euro. Ho dovuto pagare i primi 60 mila euro per smaltire i rifiuti speciali accumulati in seguito all'incendio. E per fortuna che non è andata distrutta la parte che si trova davanti al fabbricato. Così ho affittato dei locali lì vicino e ho cercato di continuare l'attività».

**Anche nell'attività si sente più solo?**

«Sto andando avanti grazie alla solidarietà dei privati. Perché tutte le commesse che avevo prima le ho perse. Ci sono tantissimi cittadini che vengono da me a comprare i materassi per solidarietà. Me lo dicono apertamente quando vengono. Per fortuna esistono tante persone perbene, anche se dopo la manifestazione di solidarietà avvenuta il 16 maggio avevo avuto il timore di essere stato abbandonato al mio destino, perché c'erano poche persone».

**E i commercianti?**

«Anche da questo versante ci sono sorprese positive. Ci sono state almeno dieci richieste nuove di adesione all'associazione antiracket. Un segnale importante, nonostante l'intensa attività intimidatoria della camorra».